



**E col caldo arrivano anche i turisti**

In abbigliamento e posa da gladiatori, i tre giovanotti in fotografia si avviano alla conquista del Colosseo, fendendo la calura a torso nudo. Più probabilmente, sono alla ricerca della prima fontana pubblica balneabile. Il caldo ha invaso l'Italia, e milioni di connazionali e stranieri (tedeschi in forte aumento) si incrociano sui vicoli e ai cancelli, risolvendo i fasti di code e ingorghi che l'anno scorso, con la scoperta delle «vacanze intelligenti», venivano dal come estinti. Chi cala sulle città con la macchina fotografica e traccolla i fiori si mescola con quelli che, causa esami, lavoro ed altre affezioni, si trattengono ancora un po', questo week-end è per le vacanze la «seconda ondata», consueta unità di misura dell'estate italiana. Fra 15 giorni si replica

# Parlano i genitori del più piccolo donatore d'Italia «Marco noi lo volevamo»

### I coniugi Fervari respingono l'accusa di aver concepito un figlio solo per offrire una possibilità di vita a Eva affetta da leucemia

**MARIO VESCOVI**

CREMONA Sono i principali protagonisti della vicenda che in questi giorni fa discutere tutta l'Italia sono i genitori di Evelina e Marco la bambina che, colpita da leucemia ha ricevuto il midollo osseo prelevato dal fratellino il quale sarebbe stato concepito per tentare di salvare la vita della sorella.

I coniugi Fervari abitano in una villetta a due piani nella frazione Boscheto Ermanno Fervari, 48 anni, è un muratore che ha lavorato a lungo a Parigi. Sua lui che la moglie, Luisa Corbani, di 42 anni, sono irritati, cercano di resistere alle domande dei giornalisti.

Dicono di essere «inquieti e turbati per lo scandalo» che si è fatto intorno alla loro vicenda. «Un altro figlio - dicono - lo avremmo fatto ugualmente», e aggiungono: «La nostra decisione esula dal discorso sul trapianto. Non è vero che qualche medico ci abbia consigliato di fare un figlio per tentare il trapianto di midollo e salvare Evelina. Noi un altro bambino lo desideravamo e speravamo in un maschietto, come è poi avvenuto».

Ma come è potuto accadere, allora, che si sia diffusa la versione del figlio voluto come un donatore suo malgrado?

do? I coniugi Fervari non sanno darsi una risposta. Ripetono che Marco è stato concepito «come un atto d'amore» e che, certo, quando il bambino è nato hanno pensato alla possibilità che era stata prospettata dai medici e cioè che fosse possibile effettuare un trapianto di midollo da fratello a sorella.

«Oltre tutto - dicono - noi sapevo che le possibilità di concepire un figlio istocompatibile per il trapianto erano di un caso su quattro e quindi non esisteva la certezza di poter operare Evelina».

Sono dichiarazioni intrise di amarezza i coniugi Fervari sanno che la loro vicenda ha suscitato polemiche, alimentate da discussioni, sollevate critiche. Si trovano al centro di una tempesta alla quale, evidentemente, non erano preparati.

Una vicenda, la loro, che inizia il 17 ottobre del 1984 quando i medici dell'ospedale di Cremona emettono il loro terribile verdetto: Evelina è affetta da leucemia mieloide cronica un tumore del sangue. I medici dicono al due genitori che l'unica possibilità consiste in un trapianto di midollo. Ermano e Luisa Fervari si sottopongono alle prove di compatibilità che danno esito negativo. Secondo alcuni giornali fu un nota pediatra a consigliare i coniugi a fare un figlio sperando che fosse compatibile con la sorella per effettuare il trapianto di midollo. Easi lo negano. Ripetono che un altro bambino lo avrebbero comunque concepito anche per la paura di perdere Evelina e di restare soli con la loro disperazione.

È possibile che all'origine della decisione di concepire un figlio ci fossero entrambe le motivazioni il desiderio di una nuova maternità e la speranza di poter salvare Evelina.

Comunque nel settembre del 1985 nasce Marco, un bel bambino biondo. A nove mesi viene sottoposto alle prove di compatibilità che danno esito

positivo. Il 3 aprile scorso nella clinica pediatrica del Policlinico San Matteo di Pavia l'intervento di prelievo del midollo da trapiantare ad Evelina eseguito dal professor Roberto Burgio e dalla sua équipe Luisa Corbani ha vissuto per un mese chiusa in una camera sterile per assistere la figlia. Al momento del trapianto la prognosi a lungo termine era sfavorevole per Evelina, dicono i medici. Il professor Burgio ha spiegato che «il prelievo è assolutamente innocuo e non doloroso perché effettuato in anestesia generale. Esiste un rischio anestetologico - ha aggiunto - ma è molto ridotto». Evelina viene naturalmente controllata dai medici di Pavia i quali manifestano abbastanza ottimismo. Sta bene anche Marco, il più giovane donatore d'Italia. In mezzo alle polemiche i coniugi Fervari guardano ora ad un futuro meno incerto, anche se il loro caso ha sollevato questioni etiche e giuridiche che faranno discutere ancora a lungo.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**

**PIER GIORGIO BETTI**

TORINO «Mio marito era un tossicomane, lo è stato per molti anni. Non è giusto che continui a vedere i nostri figli, potrebbe contagiarsi». Con questa motivazione, una giovane donna ha chiesto al magistrato che sia impedito al marito, da cui vive separata, di visitare i due bimbi nati dal loro matrimonio. Ormai lo spettro dell'Aids compare dappertutto, dove una ragione può essere e anche dove ragioni per dare l'allarme e preoccuparsi non ce ne sono affatto. È distinguere diventa difficile. Rischio effettivo? Psicosi? O può accadere che alla psico-si si accorgano, forse inconsapevolmente, la tentazione di far leva sulle paure e sui timori che la nuova malattia del secolo semina attorno a sé, per definire i rapporti familiari e sentimentali in crisi?

Il «caso» che è stato posto sul tavolo del pretore torinese Umberto Scotti di interrogativi ne solleva parecchi. I protagonisti della vicenda sono un'impiegata venticinquenne, Maria Enrica G., il marito Giuseppe E. di 30 anni, operaio delle Ferrovie dello Stato, e i loro due figliuoli, Andrea di 4 anni ed Elena di 2. Maria Enrica e Giuseppe si erano sposati a Torino nell'82. L'anno scorso il matrimonio è naufragato, e si è decisa la separazione. I figli affidati alla madre, col diritto al padre di vederli periodicamente.

Ma i dissapori sono continuati, legati soprattutto, a quanto sembra, al fatto che l'uomo non versava con regolarità l'assegno di mantenimento fissato dal Tribunale. Di qui nuove tensioni, sfociate spesso in aspri litigi. Due mesi fa la donna si è rivolta al Pretore con un'istanza in cui, dopo aver sottolineato che «è noto che chi assume droga può contrarre malattie gravi», sollecitava la revoca dell'autorizzazione data al marito di incontrare i figli.

Il magistrato ha convocato i due coniugi il 24 giugno scorso, ma il suo tentativo di placare gli animi non ha avuto successo. L'uomo ha ammesso senza difficoltà che, in tempi passati, era tossicomane. «Fero» ha tenuto a precisare - non lo sono più da anni, ormai sono fuori dal tunnel della droga, lo sanno anche i funzionari della sezione tossicodipendenze del Tribunale che ne sono usciti».

Dura, implacabile la contestazione della donna: «Non è vero quello che dici, hai cominciato a bucarci fino a quando siamo stati insieme». E ha insistito perché la sua istanza sia accolta, e il marito non abbia più il diritto di vedere i due figliuoli che la cui salute potrebbe essere «messa in pericolo».

Fra pochi giorni, il 14 luglio, saranno riascoltati dal pretore che dovrà decidere, il legale dell'uomo, l'avv. Libero Armillato, si è opposto all'istanza della moglie diffidandola a tentativi di discreditatione inaccettabili».

# Rita Levi Montalcini: «E' assurdo»

**ROMA** Creare una vita per salvarne un'altra. La madre protagonista di questo caso forse unico al mondo non ha avuto dubbi. Ma l'avventura umana del piccolo Marco cominciata proprio come estrema disperata ricerca da parte dei genitori di sottrarre alla morte la loro unica figlia non poteva non sollevare problemi di ordine etico e giuridico. Perplesse, a dubbi, interrogativi espressi da autorevoli personalità del mondo della scienza della medicina, del diritto. Così Rita Levi Montalcini, premio Nobel «si rifiuta di pensare che un figlio possa venire programmato solo per diventare donatore di organi».

chiama categoricamente contraria al trapianto degli organi (escluso quello dei reni per i giovani) «in quanto non realizza un progresso». Il professor Umberto Casiani chirurgo specializzato nel trapianto di reni afferma che il caso di Pavia «solleva un problema etico di enormi dimensioni e che forse si è andati al di là di ogni immaginazione il principio che la vita è un bene in sé, non subordinabile, a nessun'altra ragione sia pure di alto valore morale è anche l'opinione di monsignor Elio Sgreccia, direttore del Centro di Bioetica dell'Università cattolica il quale ha dichiarato che «il fine della procreazione non è il soddisfacimento dei

genitori o quello di altre persone ma soltanto il bene del nascituro». Ma tralasciando per un attimo la scelta dei due genitori di mettere al mondo un figlio per salvarne un altro, quali sono i diritti del piccolo Marco una volta nato e quindi membro «a tutti gli effetti» della società umana? Può un bambino acquisire lo status di donatore per decisione dei genitori? E i genitori possono usare la loro «patria potestà» in modo così estensivo, al da sottoporre ad un rischio (sia pur minimo) una loro creatura, per aumentare le possibilità di sopravvivenza dell'altro? Il professor Paolo Bonfaccio, ex presidente della Corte costituzionale non ha dubbi: «Non è lecito - ha dichiarato alla «Stampa» - sottoporre un bambino, incapace quindi di manifestare la sua volontà ad un intervento finalizzato ad benessere di un'altra persona, pure che sia la sorella. La legge sui trapianti è analitica e puntuale e tutto ciò che è diverso è illegittimo». E il professor Santuosso, presidente di sezione della Suprema Corte di Cassazione aggiunge: «Ritengo che in linea generale fra i poteri della patria potestà non rientri quello di disporre del corpo di un figlio a favore di altri, fosse anche un fratello». E del resto il professor Giuseppe Maserà, uno fra i massimi esperti di leucemia

infantile sembra consapevole delle gravi responsabilità che i medici si assumono in questi casi. «Sono aspetti delicatissimi - ha dichiarato ieri - La nostra legge non consente di usare i minori per i trapianti. Sillamo lavorando al di fuori della legalità. L'età del donatore (viv) è abbastanza sempre di più». In difesa del professor Renato Burgio che ha prelevato il midollo a Marco per trapiantarlo su Eva, invece si schiera il prof. Eolo Parodi, presidente della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici. «La prima scelta di un medico è sempre una scelta di vita, al di là di tutto. Sotto l'aspetto deontologico non c'è niente da dire».

# E' scappato di casa il ragazzo eroinomane a tredici anni

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**

**BAVERIO LODATO**

**PALERMO** Chissà come gli verrà facile nascondersi nei vicoli o nel sottocasa della città vecchia, fra cumuli di immondizia o magazzini abbandonati o lugubri casermetti, lui che per anni aveva strabillato i coetanei per le mirabili doti di bossogeggiatore e poi più su fino a rubare ciclomotori incustoditi e ancora più su fino a diventare fornitore abituale di giovani tossicodipendenti. Ora il ventre della vecchia Palermo nasconde Marcello, tossicodipendente di 13 anni che in questi giorni era atteso a San Patrignano nella comunità di Vincenzo Muccioli, dove forse riuscirebbero ancora a far qualcosa per lui.

Marcello Patricola è scappato non si trova di lasciare Palermo non vuol saperne né vuole rimettere piede a casa, fin quando non gli saranno offerte precise garanzie sul futuro che lo attende.

Lo ha detto chiaramente venerdì notte quando ha telefonato a casa da un punto imprecisato della città. «Se vogliono curarmi devono curarmi qui lo non parto». Qualche ora prima si era fatto lasciare dai genitori dalle parti di corso Calatimi, a qualche chilometro da casa.

Venerdì infatti era stata una giornata un po' particolare. Si era sposata sua sorella, Maria, che aveva scelto di regolarizzare la sua posizione avendo dato alla luce Rosi, due anni fa. È un vicino, a festa conclusa, aveva accompagnato i genitori e anche Marcello, che però ha voluto scendere dall'auto prima degli altri.

Tragedia quindi dentro la tragedia e affranti i genitori che ancora una volta vedono sfumare la possibilità di un cambiamento. Famiglia disgregata in tutti i sensi (la famiglia Patricola: lui, il padre, Vincenzo, ex operaio della Keller, alcuni anni fa cadde da un ponte a Genova da allora vive immobilizzato in un letto, quasi handicappato. Lei, Giuseppe Patricola sordomuta, Fame nera, e sfratti giudiziari e un duro lavoro di bidella in una scuola elementare per poter comunque tirare a campare).

Marcello, dinamico vivace, fantasioso. La strada è stata la sua scuola. La scuola quella vera, frequentata fino alla prima media. 11 anni, poi basta, perché la scuola non gli andava. E sciamini di ragazzetti come Marcello che ogni giorno percorrono Palermo da un capo all'altro facendo razza di ciò che incontrano, bersagliando i turisti o le vecchiette, facendo man bassa sugli autobus. Bossogeggiatore. Marcello lo è sempre stato. I poliziotti, un paio di volte, lo avevano beccato mentre arremugiava attorno ad un motonino magari con una catena e un lucchetto più resistenti del prestatore. Ma come si fa ad arrestare un bambino a 10 anni?

Poi, soldi che chiamano soldi, soldi che chiamano le prime dosi di droga che Marcello all'inizio vendeva senza tenere la dose per sé. Ma i buoni propositi alla lunga vacillano e il piccolo prima assaggiò poi non può più farne a meno. Ecco imbambolato che a notte fonda sveglia tutti con le sue crisi, eccolo con lo



**La mensa della comunità terapeutica di S. Patrignano**

sguardo più assente e svagato del solito. Sta crescendo Marcello. Sta crescendo così. Fin quando si ritrova all'ospedale dei bambini, per operarsi di un ernia inguinale, ma non è ancora talmente incallito da portarsi dietro la ragione ed è un tossicodipendente, o interviene subit o non avrà speranza. Ora il ventre bruciante della vecchia Palermo nasconde il suo piccolo Marcello che vaga impaunito che fugge dalla solidarietà umana perché non sa cosa sia. Non l'ha mai saputo, forse ne ha terrore.

- LORENZO**  
Rimarrà sempre nel nostro cuore la figura di un fondatore della PCCI e di un compagno di tempo straordinario. Ti siamo vicini.  
Pietro Folena  
Segr. Naz. P. C. C. I.  
e tutta la P. C. C. I.  
Roma, 5 luglio 1987
- MARIO GIUSELLA**  
del quale ricordano la nobile figura umana e artistica  
Bolsano, 5 luglio 1987
- MARIO GIUSELLA**  
È deceduto il compagno  
MARIO GIUSELLA  
sezione «Bonanno» di Genova. Nervi funebri saranno luoghi oggi alle ore 16 a Casenatico, dove si trova per cure. Alla famiglia colpita dal grave lutto giungono le fraterne condoglianze dei comunisti di Nervi.  
Genova, 5 luglio 1987
- La moglie Maria Tomadin ed il figlio Paolo nel 5° anniversario della scomparsa del compagno  
**MARIA PAGLIARONI**  
i figli la nuova il genero e le nipoti la ricordano con grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 5 luglio 1987
- SPARTACO ZORZENON**  
ricordano il costruttore del partito a Montefalcone negli anni 50 ed il prestigioso consigliere regionale comunista. Devolvono lire 200 mila per la stampa comunista.  
Montefalcone 5 luglio 1987
- Ricorre in questi giorni il 13° anniversario della tragica scomparsa dei compagni  
**VINICIO MATTIASSI**  
**VITTORIO SCOREPA**  
Nella triste ricorrenza i compagni Nives e Clemente Mattiassi sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità.  
Trieste 5 luglio 1987
- Per onorare la memoria dei compagni  
**VINICIO MATTIASSI**  
**VITTORIO SCOREPA**  
la famiglia Lenardon sottoscrive lire 20 mila per l'Unità.  
Trieste 5 luglio 1987
- Nel secondo anniversario della scomparsa di  
**GIORGIO SANDRI**  
la fidanzata Anna lo ricorda con grande affetto a quanti gli vollero bene. Nella circostanza per onorare la cara memoria ha effettuato una sottoscrizione a favore dell'Unità.  
Modena 5 luglio 1987
- La famiglia Bardella ringrazia amici e compagni tutti che le sono stati vicini nel dolore per la perdita del loro caro  
**INTIDIO**  
Sottoscrivono per l'Unità  
Torino 5 luglio 1987
- In memoria di  
**NARCISO URBANIZZA**  
(CSG)  
la moglie Enira la figlia il genero e il nipote Sergio lo ricordano con grande affetto e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Fogliano Redipuglia 5 luglio 1987

- Nel trigesimo della scomparsa della cara compagna  
**ANGELA RAVAGLIA**  
il marito Oreste e i familiari la ricordano a tutti coloro che la amarono e stimarono. Sottoscrivono per l'Unità.  
Massalombarda, 5 luglio 1987
- Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno  
**G.B. CHIGLIONE**  
(BACCI)  
i familiari lo ricordano con dolore e affetto a tutti quanti lo conobbero e vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 5 luglio 1987
- Nel 7° anniversario della scomparsa della compagna  
**MARIA PAGLIARONI**  
i figli la nuova il genero e le nipoti la ricordano con grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 5 luglio 1987

# La rabbia e la festa dei «ragazzi rossi»

**Nel grande parco di Abano dieci giorni di dibattiti Pensioni, un nodo irrisolto Militello: «Lanciamo la sfida» L'unità con i lavoratori**

**DAL NOSTRO INVIATO**

**PASQUALE CASCELLA**

**ABANO TERME** «È la festa». Ma che festa può essere per i comunisti dopo il 15 giugno? I vitali, rimessi a nuovo dopo ogni scroscio di pioggia, sono gremiti. Soprattutto di anziani. È la loro festa che chiude oggi dopo dieci giornate assai intense. Sono accolti all'ingresso da uno slogan «Vivere a lungo, vivere meglio». Arrivano da ogni dove, e nonostante la stanchezza del viaggio, cominciano subito a percorrere il parco in lungo e in largo. Dalla pista da ballo in libreria dove spicca il titolo dell'autobiografia di Tino Carlo Pajetta «Il ragazzo rosso». Si può essere «ragazzi» fin nella terza età.

Alle 21 si va allo spazio di battiti, gli zeppo in ogni ordine di posto. E sono in tanti a riconoscere Giacinto Militello, il presidente comunista dell'Inps. Si avvicinano con il braccio teso per una stretta di mano. È Militello a rompere il ghiaccio appena ha il microfono «In quegli occhi - dice - ho visto della tristezza. È vero, abbiamo subito una sconfitta. Ma se siamo elettoralemente più deboli le ragioni della nostra lotta rimangono intatte».

«La pensione del 2000 è il tema del dibattito. La riforma della previdenza è da fare qui e ora, e avrà norme che entreranno a regime appunto, intorno al 2000. La battaglia sociale riprende con questo orizzonte. Dice Claudio Pontaccone segretario del sindacato pensionati della Cgil: «Siamo noi a volere la riforma. Perché quel che c'è oggi ci fa restare indietro».

Gianni De Michelis l'ex ministro del Lavoro non è arrivato. È il dc Maurizio Brusco assessore regionale che ha buon

gioco nei tirarsi indietro. Resta così senza patrocinio il disegno di legge sul riordino della previdenza depositato in Parlamento nell'ultimo scorcio della precedente legislatura. De Michelis era riuscito ad avere un timbro dal Consiglio dei ministri esattamente 8 anni dopo il primo progetto governativo (firmato dall'allora ministro Vincenzo Scotti). Era un compromesso eppure è durato ugualmente lo spazio di una mattina. Alla Camera dei deputati la maggioranza si è sfaldata salvo tornare a far quadrato per fermare il dibattito in aula conquistato dai comunisti.

Si ricomincia con i litigi i rattoni, i compromessi? Militello dice «Lanciamola noi comunisti la sfida di un progetto organico di riforma. Ma subito. Non si può aspettare un'altra conclusione della legislatura».


«L'assessor Creuso non sceglie tra le diverse anime della Dc quella corporativistica di Cristofori quella grollista a senso unico di Goria quella solidaristica di Gorreri. Lui la mette così: «Finora abbiamo badato alla quantità delle prestazioni uscendo a garantire risultati mediamente accettabili. Ma se i soggetti forti hanno la possibilità di ricorrere al privato, quelli più deboli finiscono nell'emarginazione. Allora il problema non è più in termini di erogazione finanziaria ma di qualificazione dei servizi di politica sociale mirate alla famiglia».

Fa fatica a muoversi stenta a prendere il microfono tra le mani «Scusatemi sono quasi cieco». Si rivolge all'assessore

dc «Lei ha fatto un bel discorso. Ma la realtà è una enorme fregatura. Il debole e più facile liquidarlo con quattro soldi».

Si va avanti fin quasi a mezzanotte. Il microfono passa di mano in mano. Si parla dell'assenza di una cultura del lavoro delle disunioni della Unita sanitarie locali, della distinzione tra assistenza e previdenza che non può essere solo contabile del valore sociale del lavoro delle donne che non è riconosciuto del loro lavoro nero che sottrae risorse a un lavoro nuovo. Si delinea insomma una riforma più complessa di un semplice nassetto. E Militello richiama il rischio di un conflitto tra pensionati e lavoratori attivi «Ci hanno provato e continueranno a farlo. Ma non dimentichiamo che nel 1968 la battaglia per le pensioni fu vinta perché fu cementata una unità intorno al principio della solidarietà. Vale anche per i oggi».

- LEONARDO BINI**  
la moglie Palmira e le figlie Lorenza e Roberta che lo ricordano sempre con tutto il affetto sottoscrivono per l'Unità.  
Serra San Quirico Borgo Staz.  
Ancona 5 luglio 1987
- È già un anno dalla scomparsa del caro compagno  
**TERZIERO MAGGI**  
Con immutato affetto la moglie ed i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene e lo stimarono per onore il suo impegno di militante comunista sottoscrivono per l'Unità.  
Ancona Collemarino 5 luglio 1987
- Ad un anno dalla scomparsa di  
**ALDO RISSIO**  
Dina Pagliaro lo ricorda con profondo rimpianto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Torino 5 luglio 1987
- Nel 1° anniversario della morte del compagno  
**TONI HROVATIN**  
la moglie Nella nel ricordarlo sottoscrive per l'Unità.  
Trieste 5 luglio 1987



**M. Seoane**  
**H. Ruiz Nuñez**  
**La notte del lapis**  
prefazione di P. Folena  
Nel racconto dell'unico sopravvissuto, un episodio di brutale repressione in Argentina dei generali un gruppo di studenti diciassettenni sequestrati, torturati, desaparecidos.  
Lire 15.000

**Ernesto Sábato**  
**Sopra eroi e tombe**  
In un libro da leggere tutto d'un fiato i temi ricorrenti nell'opera di Sábato la solitudine il bisogno di comunicare, la divorante ricerca dell'assoluto.  
Lire 25.000

**Vittorio Silvestrini**  
**Cronache da una provincia dell'impero**  
Dall'incursione di un noto fisico nel campo della science-fiction la proiezione in chiave ironico-fantastica delle inquietudini e dei sogni del nostro tempo.  
L. n. 13.500